

Ex Libris

Perché vince il giallo?

di **Stefano Salis**

Il consueto annuario *Tirature* non sbaglia un colpo. Se è utile per orientarsi nel mondo editoriale (e parecchi sono gli spunti forniti da ciascuna edizione), è il filo conduttore della prima sezione — che dà il titolo al libro — a essere un prezioso osservatorio sulle dinamiche della lettura odierna. E sì: il punto di vista è spesso quello dei sociologi della letteratura che potrà piacere o no ma resta uno dei più sicuri, a nostro parere, dal quale guardare ai libri. Non giudicarli per quello che "dovrebbero" essere o dirci o rappresentarci, ma per quello che sono e perché lo sono diventati.

Ebbene: quest'anno si parla di gialli. Tra gli altri interventi, quello iniziale della sezione a essi dedicata firmato da Bruno Pischetta e quello conclusivo di Vittorio Spinazzola (benemerito or-

ganizzatore dell'albo) fanno un po' di luce (laicamente) sulla questione. Li raccomandiamo caldamente. Scrive Spinazzola: «Qui sta la ragione di fondo della fortuna incontrastata irrisa al

L'annuario «Tirature» dedica una sezione al genere che ha trionfato nell'attuale scena letteraria e spiega le ragioni di tale successo

giallo nella stagione del postmoderno o del postpostmoderno: il desiderio di lagante di ritrovare il piacere della lettura attraverso trame romanzesche gestite da un io narrante tecnicamente ben preparato, che conduce con spre-giudicatezza la sua sfida al lettore».

Che male c'è, in fondo, a parlare di trame e di «piacere della lettura»? A

chiosare ci pensa Pischetta, che guarda con occhio analitico al genere, spiegandone potenzialità future e genesi storica, da ottimo critico della modernità qual è. Come ha dimostrato anche nel recente volume che raduna i suoi migliori saggi di "critica militante", *Mettere giudizio*. Ci sono Fortini, Sciascia e Satta, ma anche Benni e Brunella Gasperini: è il metodo che fa il critico, non l'oggetto della sua indagine. Dovrebbero ricordarselo molti dei sedicenti "critici militanti", che non si capisce mai bene con che squadra militino né chi li abbia iscritti. Con Pischetta siamo sicuri, almeno, che militi nelle file delle serietà. Lascia le chiacchiere agli altri; lui studia. Se vi par poco, di questi tempi...

● **«Tirature 2007», a cura di Vittorio Spinazzola, il Saggiatore-Fondazione Mondadori, Milano, pagg. 254, € 22,00;**
● **Bruno Pischetta, «Mettere giudizio. 25 occasioni di critica militante», Diabasis, Reggio Emilia, pagg. 240, € 16,00.**

